

MOZIONE n. 43

Il Consiglio regionale

premessato che

- il castello di Miasino, in provincia di Novara, è una residenza nobiliare, fatta erigere nel 1867 dai Baroni Solaroli, composta da 1.700 mq di superficie e circa 60.000 mq di parco. Si tratta di un autentico gioiello composto da 29 stanze affrescate, con soffitti in legno, scale in marmo ed una suggestiva vista sul lago d'Orta;
- tale dimora venne acquistata dal boss della camorra Pasquale Galasso, arrestato nel 1992 e divenuto collaboratore di giustizia. Con atto n. 37/05 del 2 marzo 2006 la Corte d'Appello di Napoli - Sezione II dispose la confisca del castello e tale provvedimento divenne definitivo il 14 giugno 2007. L'Agenzia del Demanio ha valutato l'immobile 4.600.000 euro;
- le decisioni in merito al bene confiscato e l'iter inerente il suo riutilizzo a fini sociali sono gestiti dal Consiglio Direttivo dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) in base al Decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136";
- durante il periodo di sequestro, l'immobile fu dato in gestione alla società a responsabilità limitata "Castello di Miasino srl", le cui quote sono state in seguito interamente acquisite dalla signora Grazia Galise, moglie del boss Galasso. La società attualmente gestisce la struttura per fini commerciali. Il castello viene utilizzato per cerimonie, matrimoni, meeting e attività analoghe.
- a giugno 2011 l'ANBSC ha notificato alla società Castello di Miasino srl che in forza della definitività della confisca deve considerarsi occupante *sine titulo*, un'ordinanza di sgombero datata 27 maggio 2011. Le successive impugnazioni di fronte al giudice amministrativo del provvedimento da parte della società non hanno avuto alcun esito; tuttavia l'ordinanza è rimasta inattuata a causa di alcune questioni rimaste in sospeso, tra cui una istanza revocatoria presentata dalla moglie del boss (solo recentemente risoltasi in favore dello Stato) e la mancanza di un soggetto istituzionale destinatario del bene stesso che lo prendesse in consegna, una volta liberato dagli occupanti;

considerato che

- l'ANBSC, infatti, pur avendo inviato richiesta di manifestazione di interesse alla Regione Piemonte, alla Provincia di Novara e ai Comuni di Miasino e Ameno fino ad ora non ha ricevuto alcun riscontro concreto in merito da parte degli enti locali, ai fini del reimpiego del bene;
- in particolare la Provincia di Novara ha risposto negativamente per diverse ragioni, tra le quali il fatto che il castello in questione non sarebbe stato

- oggetto di un preciso progetto di riutilizzo, gli elevati costi di gestione e manutenzione che ne deriverebbero, nonché l'esistenza di una ipoteca di 3 milioni di euro gravante sul bene;
- l'ipoteca tuttavia, in base ai dati della stessa ANBSC, stante il combinato disposto degli articoli 2847 e 2878 del Codice civile è inefficace essendo trascorsi oltre vent'anni dalla sua iscrizione senza alcun rinnovo entro tale termine. Tale "inefficacia" è riportata in una relazione notarile richiesta dall'ANBSC al fine di chiarire la situazione dell'immobile; sul tema delle ipoteche, inoltre, si è espressa la Corte Suprema di Cassazione, affermando, a Sezioni unite civili, un importante principio di diritto a proposito del rapporto tra confisca di prevenzione (o penale) e ipoteca, ed in particolare sul rapporto tra quest'ultima e la confisca governata dalla normativa di prevenzione antecedente al d.lgs. 6 settembre 2011, n. 159 (Cass., Sez. un. civ., 7 maggio 2013, n. 10532): secondo tale sentenza - al di fuori dei casi di bene confiscato già trasferito e/o aggiudicato anche in via provvisoria alla data del 1° gennaio 2013 - oneri e pesi iscritti o trascritti sui beni oggetto di procedimento esecutivo prima della confisca si estinguono;
 - risulta che la Regione Piemonte non si sarebbe finora espressa a riguardo, infatti l'Amministrazione precedente si era solo riservata di valutare meglio i termini della questione;
 - a fronte della suddetta sostanziale mancanza d'interesse dei potenziali destinatari, il Consiglio Direttivo dell'ANBSC il 19 dicembre 2012 ha approvato la destinazione alla vendita del bene, al momento però non ancora avviata;
 - considerato che a fronte di un'istituzione che si facesse carico del processo di riutilizzo sociale l'ANBSC potrebbe rivalutare la propria decisione di mettere in vendita il bene;

ritenuto che

- l'immobile in oggetto abbia tutte le caratteristiche necessarie perché da esso possa scaturire un'attività che crei occupazione e che finanzi la manutenzione stessa del bene;
- i beni confiscati, quando riutilizzati socialmente, possono diventare un'opportunità di lavoro, di riscatto civile e di crescita della comunità. Lavoro per i giovani del nostro territorio, riscatto perché ci si riappropria di quanto ci è stato sottratto ingiustamente; crescita perché un bene confiscato alle mafie riutilizzato socialmente è un simbolo positivo a cui guardare con fiducia nelle istituzioni e speranza nel futuro per tutti i cittadini

impegna la Giunta regionale

a mettere in campo tutte le azioni necessarie affinché si arrivi all'elaborazione di un progetto concreto di riutilizzo del bene secondo quanto disposto dall'articolo 48, comma 3, lettera c), del Decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.

-----oOo-----

*Testo del documento votato e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del
30 settembre 2014*